Svastiche a Mestre per il «Vicario»

Dal nostro corrispondente

VENEZIA, 15

Il Patriarca di Venezia, cardinale Urbani, e la presidenza diocesana di Azione Cattolica, sono insorti contro una lettura animata del *Vicario*, data l'altra sera, con grande successo, a Mestre, dal gruppo teatrale della Società di cultura «Concetto Marchesi». La manifestazione si è svolta al «Cristallo», solamente per invito. Fuori stazionavano oltre un centinaio di poliziotti e di carabinieri.

E' stata una serata memorabile per il pubblico che gremiva la sala: intellettuali, lavoratori, cittadini di varie fedi politiche. Il dramma di Hochhuth ha commosso tutti. La presentazione del dramma è stata fatta da Arturo Lazzari, critico teatrale del nostro giornale. Nelle proteste clericali, si deprecа che anche Mestre abbia dovuto subire «l'affronto del *Vicario* da parte di chi, mosso da ideali comunisti, sotto l'etichetta culturale, persegue interessi politici».

Alla presentazione di Arturo Lazzari, è seguita la lettura del *Vicario*, riscuotendo in numerosi punti, e soprattutto alla fine lunghi, calorosi e appassionati applausi.

Molto probabilmente, nonostante le proteste clericali, la lettura verrà ripetuta tra breve per accontentare le richieste di numerosi cittadini che l'altra sera, con la sala del «Cristallo» stracolma di pubblico, sono dovuti rimanere fuori della porta, facendo compagnia agli oltre cento poliziotti e carabinieri di guardia.

I quali, «tutori dell'ordine», va detto per inciso, avrebbero potuto essere meglio utilizzati nelle indagini riguardanti gli autori di una serie di «svastiche» dipinte durante la notte sui muri di Venezia e di Mestre. Ma per «queste cose», secondo la questura, bastano due agenti.

Su Pio XII e, implicitamente, sul *Vicario* è tornato oggi anche «L'avvenire d'Italia» con un articolo di Vittorio Bachelet, presidente generale dell'Associazione cattolica italiana, secondo il quale Pio XII sarebbe oggi «misconosciuto, offeso, calunniato». «Si tenta — scrive Bachelet — di portare persino tra i cattolici una stolta contrapposizione tra la fedeltà a Pio e la fedeltà a Giovanni... Ora va detto a tutte lettere che i cattolici sono fedeli al Papa perchè successore di Pietro e vicario di Cristo, si chiami esso Pio o Giovanni o Paolo o Benedetto o Leone...». Come si vede, nessun tentativo serio di discutere sui fatti, di compiere davvero quell'esame serio su un periodo della storia della Chiesa che molti cattolici si aspettano.

r. s.

LA MUSICA LEGGERA DOPO IL «BOOM» 1959-62

Seicento club per ascoltare canzoni

Essi si stanno inserendo con molteplici iniziative, nella vita organizzata dei giovani - Come l'industria del disco si trasforma in «industria degli adolescenti»

Dalla nostra redazione

MILANO, 15

A far diventare la canzone un fatto nazionale, un fenomeno di vasta portata, degno dell'attenzione dei sociologhi, contribuirono vari fattori: il Festival della canzone di Sanremo, in primo luogo, l'avvento del disco microsolco e del disco inserito nelle riviste, popolari trasmissioni televisive tipo Il musichiere, che di sabato sera in sabato sera, rivelò un'insospettata immagine d'Italia canora. Un po' alla volta, nel corso degli anni cinquanta, la canzonetta, fino ad allora monopolio della radio, da svago semiclandestino dei ragazzini passò ad acquistare un crisma di ufficialità: i primi festival di Sanremo unirono, davanti all'altoparlante della radio, i ragazzi e i loro genitori. La canzone era diventata un «avvenimento».

All'indomani della vittoria di Nilla Pizzi, i ragazzi e le ragazze di famiglie benestanti suonavano per tutto il pomeriggio il disco di Vola colomba: forse, una parte di quegli stessi ragazzi — e degli altri che non potevano comprarsi o farsi regalare dai genitori il disco di Sanremo, il disco, cioè, diverso dagli altri — oggi ascoltano solo le ultime incisioni di Gene Pitney, di Celentano, di Piero Focaccia, di Brenda Lee.

Qualcosa, infatti, è cambiato nella struttura della canzone e del disco: ed è cambiato soprattutto dopo il grosso «boom» registratosi fra il 1959 e il 1962. In quegli anni, riviste specializzate come «Il musichiere» o «Sorrisi e canzoni» riuscivano ad accaparrarsi un pubblico vastissimo, perchè comprendeva, del pubblico, i vari strati, le diverse generazioni.

Oggi, divenuto un giornale televisivo con l'aggiunta di un grosso «TV» nella testata, «Sorrisi e canzoni» è divenuto un giornale che si rivolge, come il radiocorriere e simili, soprattutto alle famiglie, e la canzone vi occupa un ruolo minore.

Il tono dei nuovi giornali specializzati, sorti negli ultimi tempi, è un tono tutto diverso. Invano vi si cercherebbero storie patetiche, romantiche storie di amore e tutto quell'armamentario che caratterizzava un tempo la stampa canzonettistica. La canzone, infatti, ha trovato un suo pubblico in gran parte fra i giovani, gli adolescenti e questi, emancipatisi dai gusti predominanti imposti loro dai «grandi», hanno operato una pressione sull'indirizzo della canzone e del disco. Questa loro pressione avveniva, inizialmente, attraverso i juke-boxes, dai quali scaturivano i successi estivi. Oggi, invece, la loro forza di pressione è più diretta, arrivando ad esercitarsi, talvolta, addirittura in sala di registrazione.

Un esempio celebre è stato quello di Non ho l'età: quando la casa discografica della Cinquetti si trovò a scegliere fra tre o quattro canzoni differenti da affidare alla cantante per Sanremo, invitò nei propri uffici vari gruppi di giovani, studenti di passaggio in Galleria del Corso. La maggioranza dei loro favori andò a Non ho l'età, e questa canzone andò e vinse al festival.

Non si tratta di un caso isolato: oggi, spesso gruppi di giovani vengono invitati dalle case discografiche a sentire i vari provini e questi «tests» sono vagliati e tenuti in massimo conto dai dirigenti e dai direttori artistici. Qualcuno ha persino progettato di estendere i «tests» anche ai sottoadolescenti, e per invogliarli sono state inventate tessere d'onore, dischi con sconto od omaggio.

Ma il rapporto fra i giovani e il mondo del disco e della canzone non si ferma a questo stadio. Sono infatti fioriti in tutta Italia circoli e sale di divertimento, come i famosi «circoli della Greffa»: idea e parola tradotte dalla Francia, come lo sono alcune riviste che illustrano i problemi d'arredamento di Little Tony o i sigari di Celentano. La «Greffa» ha il compito di mantenere i collegamenti fra l'industria discografica e i cantanti, da una parte, e il pubblico dei giovani dall'altra. Esistono in Italia quasi seicento club, quelli che un tempo s'intitolavano a Claudio Villa o a Nilla Pizzi, e che oggi affrontano discussioni sul cinema, sui rapporti con i genitori e, naturalmente, sui cantanti, che spesso vengono sottoposti a spietati «tiri incrociati». Accanto a questi circoli, molti dei quali creati dai giovani stessi, spesso in cantine od osterie, quando non dispongono di mezzi finanziari, esistono poi anche quelli organizzati dal di fuori, come il «Club 45», che due anni fa una casa discografica, la Voce del Padrone, ha aperto in piazza del Duomo. Affinchè i ragazzi che lo frequentano si sentano a casa loro, come se i fondatori del Club fossero loro, il «Club 45» ha come statuto: età minima 16 anni, massima 25. La tassa di socio è modica: mille lire annue, le quali danno diritto ad andarvi a ballare ogni sabato, per tutto il tempo d'apertura della scuola, ed incontrarvi grandi o meno dell'ugola, come Pino Donaggio, Vasco Ovale e i vari ospiti d'onore, come lo americano Bobby Vee. Non mancano gli allettamenti: dischi in premio, ad esempio, con «cacce al tesoro» basate su dieci quiz e su una vocale da togliere ad una determinata parola, per giungere, alla fine, a formare il nome di un cantante; e via dicendo.

Accanto a tali iniziative, questi circoli — e il «Club 45» annovera ben tremila soci — stanno organizzando gite collettive, escursioni in pullman ecc. Oltre ai circoli e ai club, sono poi frequenti gli spettacoli organizzati da riviste specializzate e offerti gratuitamente ai propri abbonati, che si risolvono sempre in tumultuose riunioni in cui alcuni cantanti vengono innalzati al settimo cielo, altri distrutti senza la minima pietà.

L'industria del disco, dunque, si va sempre più trasformando anche in industria degli adolescenti. Non mancano gli aspetti positivi in questa nuova struttura della canzone: ad esempio, i giovani non s'accontentano più di «ricevere» dalla radio, dal juke-box, dal video o dal palcoscenico i «divi» del disco, ma intervengono attivamente con una critica che, seppure informe, in parte riesce a smitizzare il «fenomeno cantante», riducendolo alla propria dimensione quotidiana. Ma esistono anche, e più pesantemente, i rovesci della medaglia: l'intervento critico e spassionato di questi ragazzi viene ben presto condizionato nel momento in cui le loro associazioni vengono inserite in organizzazioni che se ne servono per le proprie funzioni ed esigenze.

Prova ne sia il carattere «dionisiaco» di quelle riunioni nei teatri cui prima s'accennava, in cui il senso critico si annulla in isteriche forme di distruzione di miti o di esaltazione di favoriti.

Daniele Ionio

Tra i «fans» di Praga

PRAGA - Entusiasmo tra i praghesi per Louis Armstrong e la sua «troupe» che si esibiscono in questi giorni in una serie di concerti nella sala della «Lucerna». E' la prima volta che il popolare «Satchmo», le cui recenti coraggiose dichiarazioni contro il razzismo hanno avuto una vasta eco in tutto il mondo, suona a Praga, ormai diventata la «capitale del jazz» dell'Europa orientale. Nella telefoto: Armstrong, circondato da un gruppo di «fans», appone l'autografo su una sua fotografia

In un antico cinema romano

Inaugurato il nuovo «Teatro Centrale»

Un nuovo teatro si è inaugurato ieri sera nel cuore di Roma. Il vecchio cinema «Centrale» è stato trasformato con sobrietà e buon gusto, in «Teatro Centrale». La struttura del vecchio cinematografo è rimasta però immutata. Si è anzi cercato di valorizzarne, con riposanti sfumature di grigio, gli stucchi e le modanature originali, conservando così un vago tono d'antico alla sala. L'iniziativa è senz'altro lodevole, particolarmente lodevole per il fatto che cade in un momento delicato del nostro teatro di prosa che, proprio in questi ultimi tempi, sta tentando faticosamente di risalire la china in cui era sprofondato. Segno tangibile di questa ripresa è senz'altro l'attività teatrale di Roma, piuttosto concitata, che registra, tra l'altro, la presenza sulle scene di tre autori italiani: Pirandello, Goldoni e Eduardo De Filippo.

E' chiaro, però, che non basta inaugurare teatri per fare del teatro. Esempi recenti ci fanno essere più cauti e meno ottimisti. E' da augurarsi, comunque, che non ci si limiti soltanto agli stucchi, agli ori e ai velluti (si legga anche in senso metaforico), cioè alle forme più deteriori di ogni teatro, ma che, al contrario, si punti sulla presenza valida e indispensabile del «testo» e del regista.

In occasione della inaugurazione del «Teatro Centrale», onorata dalla presenza dei figli di Pirandello, la Compagnia del Dramma Italiano (Giorgio Prosperi ne è il direttore artistico), ha presentato uno spettacolo dal titolo «Immagini di Luigi Pirandello», a cura di Ruggero Jacobbi. Giorgio Prosperi, prima dell'inizio dello spettacolo, ha letto una breve introduzione in cui si chiarivano i fini della Compagnia che, innanzi tutto, si proporrà di stabilire un fecondo «contatto» col pubblico.

Questa «rapsodia» su alcuni momenti della poesia e del pensiero di Pirandello, comprendeva la lettura di alcune poesie, di una antologia critica (brani di M. Praga, A. Tilgher, S. D'Amico e A. Cecchi), e la recitazione di alcune scene tratte da *Trovarsi*, *Sei personaggi in cerca d'autore*, *Il piacere dell'onestà*, *Così è (se vi pare)* e *Enrico IV*. Hanno dato il loro contributo a queste «immagini», che non avevano alcuna pretesa d'indagine critica o di compiutezza storica, attori più o meno noti (alcuni forse calcavano per la prima volta la scena) tra i quali ricordiamo Evi Maltagliati, Lisa Pancrazi, Giuliana Loiodice, Tino Carraro, Lydia Alfonsi, Giuseppe Caldanni, Lara Carli, e Mario Chiocchio. A termine nutriti applausi. Domani la Compagnia riprende le rappresentazioni de *Il piacere dell'onestà* che, in attesa della nuova sede, era stato momentaneamente dato al teatro Quirino.

Sophia interverrà a una festa degli studenti inglesi puniti per lei

LONDRA, 15.

Sofia Loren interverrà in giugno, a Tiverton ad una festa degli studenti che sono stati recentemente frustati per essersi recati di nascosto in un cinema per assistere alla proiezione di *Ieri, oggi e domani*.

L'attrice è stata invitata dagli organizzatori della festa.

Una trentina di ragazzi della scuola si allontanarono recentemente dalla scuola per vedere il film: avevano sentito parlare della sequenza con il numero di *strip-tease* di Sophia e per nulla a mondo volevano perderla. Per questo, dimentichi del fatto che i loro genitori pagano 40 sterline all'anno per farli studiare in quella scuola, riuscirono a eludere la vigilanza e ad andare al cinema. Qualche giorno dopo, riconosciuti colpevoli di aver violato la disciplina della scuola, furono puniti con sei colpi di frusta per ciascuno.

Film italiani alle TV straniere

La televisione belga ha trasmesso, nei giorni scorsi, *Divorzio all'italiana*, il film di Pietro Germi. Un altro film italiano, *La terra trema* di Luchino Visconti, è andato in onda recentemente alla TV svizzera nella versione originale con didascalie.

Lo 007 in gonnella

MARRAKESH — Claude Chabrol sta girando, in esterni a Marrakesh, il film «Marie Chantal contro il dott. Kha», prodotto da Georges De Beauregard. Marie Chantal, come è noto, è la versione francese, femminile e umoristica, dell'Agente 007 James Bond: questo ruolo è stato attribuito, dopo molte discussioni, a Marie Laforêt, che avrà come partner Serge Reggiani, Charles Denner, Francisco Rabal, Stéphane Audran, Akim Tamiroff e Roger Hanin. Nella telefoto: Marie Laforêt in una scena del film sta mostrando uno stivaletto di taglio ottocentesco

Greta sempre ombrosa

PORTO RICO, 25

Greta Garbo fa sempre gola ai fotografi e quindi, restando fedele alla sua idiosincrasia per il flash, è costretta a nascondere il suo viso sotto foulards e grossi occhiali. La scena, cui siamo abituati, si è svolta oggi a San Juan: eccone il risultato.

Shirley: basta col cinema

LONDRA, 15

Shirley Temple, l'ex bambina prodigio del cinema americano degli anni trenta, ha dichiarato oggi a Londra che un suo ritorno al cinema è poco probabile. Voci in questo senso erano corse alcuni giorni fa. Nella telefoto: Shirley a Londra.

contro canale

TV 7 censurato

La censura televisiva, ieri sera, è intervenuta su TV7. Niente di «ufficiale», naturalmente, niente di clamoroso. La censura televisiva opera sempre in silenzio ed è a carattere, diciamo così, preventivo: i telespettatori, così, non hanno alcun modo di accorgersene. Ieri sera, ad esempio, solo gli abitanti di Roccamena, in Sicilia, e alcuni giornalisti si sono resi conto che TV7 aveva subito un taglio.

Domenica 7 marzo, infatti, una troupe del settimanale di Vecchietti era arrivata a Roccamena per girare un servizio sull'inizio della settimana di protesta organizzata da Danilo Dolci per la mancata costruzione della diga del Belice. Il servizio era stato girato, con notevole spiegamento di mezzi, e gli stessi inviati di TV7 avevano alla fine annunciato che esso sarebbe andato in onda appunto otto giorni dopo, cioè ieri sera. Decisione del tutto logica, dal momento che la settimana di protesta s'è conclusa domenica scorsa.

Senonchè, ecco che ieri sera del servizio non s'è vista nemmeno l'ombra, malgrado che la sua messa in onda fosse stata confermata dai funzionari ancora sabato scorso.

Giustificazioni, per questa soppressione, non riusciamo a trovarne. Il servizio era senza dubbio attualissimo; si collocava perfettamente nello stile e nella tradizione di TV-. Di più, il numero di TV-7 di ieri sera era particolarmente «disimpegnato»: nessuno potrà sostenere che i servizi sui soldati svizzeri e sulle guardie del corpo di De Gaulle fossero più urgenti di quello su Roccamena. No, evidentemente c'è stata la solita telefonata, è arrivato un ordine «dall'alto». Danilo Dolci è «inopportuno»; non passare. E la redazione di TV-7 ha eseguito. Ma un episodio simile non può essere archiviato senza che il direttore di TV-7 e i dirigenti di via del Babuino ne precisino pubblicamente i motivi e le origini: chi ha chiesto che il servizio sulla protesta di Roccamena fosse scartato? Il pubblico ha il diritto di saperlo.

Il numero di TV-7, ieri sera, come abbiamo detto, era assolutamente privo di qualsiasi aggancio con l'attualità strettamente intesa: e di questo si sentiva il peso. La cosa più interessante era la prima parte dell'inchiesta dedicata all'industria della canzone e ai suoi giovanissimi clienti: l'autore, Sergio Giordani, ci ha fornito una serie di dati assai significativi, utili a definire l'entità economica del fenomeno, e ci ha anche fatto ascoltare alcune opinioni non banali dei giovani (ma avremmo voluto che quella del «club del disco» fosse stata una discussione meno «guidata»). Tuttavia, a noi sembra che proprio l'impostazione dell'inchiesta sia radicalmente sbagliata. Dice Giordani che «i giovani determinano il mercato e l'industria discografica ne prende atto». Ma non è vero, invece, proprio il contrario? Non sono i giovani ad essere condizionati nella loro apparente autonomia?

RAI TV programmi

TV - primo

8,30 Telescuola	
17,30 La TV dei ragazzi	a) Lotta per la vita b) Papà investigatore
18,30 Corso	di istruzione popolare
19,00 Telegiornale	della sera (1. edizione)
19,15 Le tre arti	Rassegna di pittura, scultura e architettura
19,55 Telegiornale sport	Cronache italiane e La giornata parlamentare
20,30 Telegiornale	della sera (2 edizione)
21,00 Anna prendi il fucile	per la serie «Sui sentieri del West» a cura di Tullio Kezich. Film Regia di George Sidney. Con Betty Hutton, Howard Keel
22,40 L'approdo	Settimanale di lettere e arti
23,10 Telegiornale	della notte

TV - secondo

21,00 Telegiornale	e segnale orario
21,15 Il giocondo	Varietà musicale (replica)
22,10 Demetrio Pianelli	dal romanzo di E. De Marchi. Con Paolo Stoppa (replica)
23,05 Notte sport	

Paolo Stoppa è Demetrio Pianelli nel teleromanzo in onda alle 22,10 sul secondo canale

Radio - nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua inglese; 8,30: Il nostro buongiorno; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Aria di casa nostra; 11,30: Melodie e romanze; 11,45: Musica per archi. 12,05: Gli amici delle 12, 12,20: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon; 13,25: Coriandoli; 13,55-14: Giorno per giorno; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: La ronda delle arti; 15,30: Un quarto d'ora di novità; 15 e 45: Quadrante economico; 16: Progr. per i ragazzi; 16 e 30: Corriere del disco: musica da camera; 17,25: Concerto sinfonico, diretto da Pierre Dervaux; 18,50: Le grandi invenzioni tecnologiche: I motori; 19,10: La voce dei lavoratori; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Finita la commedia. Originale radiofonico di Arthur Adamov; 21,55: Canzoni indimenticabili; 22,15: Musica da ballo.

Radio - secondo

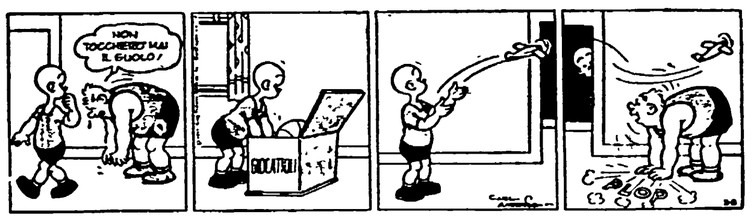
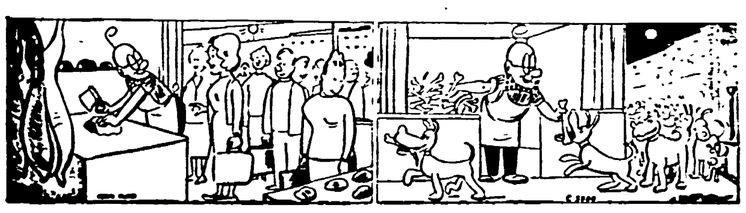
Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,30. Musiche del mattino; 8,40: Concerto per fantasia e orchestra. 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei: 11,05: Buonumore in musica: 11,35: Il Jolly; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Oggi in musica; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: L'appuntamento delle 13; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Cocktail musicale; 15: Momento musicale 15,15: Girandola di canzoni; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Panorama di motivi; 16,50: Fonte viva; 17: Parliamo di musica; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Il tè delle 18; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Zig-Zag; 20: Attenti al ritmo; 21: Tempo di valzer; 21,40: Musica nella sera; 22,15: L'angolo del jazz.

Radio - terzo

18,30: La Rassegna. Storia antica; 18,45: Pietro Crispi; 18,55: Tecnica e linguaggio in William Faulkner; 19,15: Panorama delle idee; 19,30: Concerto di ogni sera: 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Max Reger; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: L'opera di Leos Janacek; 22: Uno scolaro difficile, di R. Yates; 22,45: La musica, oggi.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf

HENRY di Carl Anderson



«NIMBUS»